

A proposito di cultura e servizi

*Biblioteca, Fototeca e altro ancora
al Centro Culturale*

di Romano Vecchiet

Ogni grande idea, non appena si realizza, esercita un'azione tirannica; i vantaggi che porta con sé si trasformano quindi solo troppo presto in svantaggi. Perciò si può difendere e lodare ogni istituzione quando si ricordano i suoi inizi e si sa dimostrare che tutto ciò che di essa era vero in principio è ancora vero adesso.

(J. W. Goethe)

Il Centro Culturale, giova ricordarlo, nasce "ufficialmente" nel 1977, con Decreto dell'Assessore regionale agli Enti locali. Due anni più tardi inizia effettivamente a funzionare organizzando le prime iniziative, ma solo nell'81 - dopo l'espletamento dei primi concorsi pubblici - il Centro riesce a dotarsi dei primi quattro operatori di ruolo previsti nella pianta organica. La storia recente del Centro Culturale inizia da qui, e inizia dunque poco più di due anni fa (1).

Quello che segue non vuole essere un fedele rendiconto delle iniziative intraprese, ma il tentativo di fissare alcuni punti di riflessione sul recentissimo "fare" del Centro, inteso come vario articolarsi di alcuni *servizi*, ma anche come visione di problematiche emerse dalla proposta di varie iniziative culturali (le *attività* culturali).

Diciamo subito che al Centro Culturale si è sentita molto presto la differenza tra *servizi* e *attività* culturali. Non che di questa differenza occorra fondare ogni discorso che tratti di programmazione o di politica culturale, ma porre, almeno inizialmente, questa demarcazione, significa poter procedere con più ordine nell'analisi, se non

altro perché solo con l'esistenza di buoni servizi (con una ricca serie di aggettivi: permanenti, pubblici, territoriali, decentrati...) e partendo da essi, si possono svolgere discrete attività culturali. Diversamente vi sarà solo (e ancora) del buon dilettantismo, null'altro. E allora, parlare di *servizi* vorrà significare parlare del Centro stesso, del suo interno organizzarsi e articolarsi, mentre trattare di *attività* culturali significherà per l'appunto descriverle, valutarne la portata, ma sempre considerandole prodotti di un determinato e funzionante servizio che sta alla base di esse.

Un consorzio tra comuni qual è il nostro ci impone di chiarificare a tutti questo meccanismo, una volta valutati i risultati di alcune sue attività. Anche se di minore effetto scenografico rispetto a una particolare mostra, a un particolare spettacolo, il "servizio" deve essere noto quanto e meglio del proprio "effetto", perché è qui che la mostra, lo spettacolo e il dibattito vengono preparati e pensati.

I servizi del Centro Culturale, attualmente funzionanti, sono tre: Sistema bibliotecario, Biblioteca specializzata, Fototeca. Ad essi dovrà presto



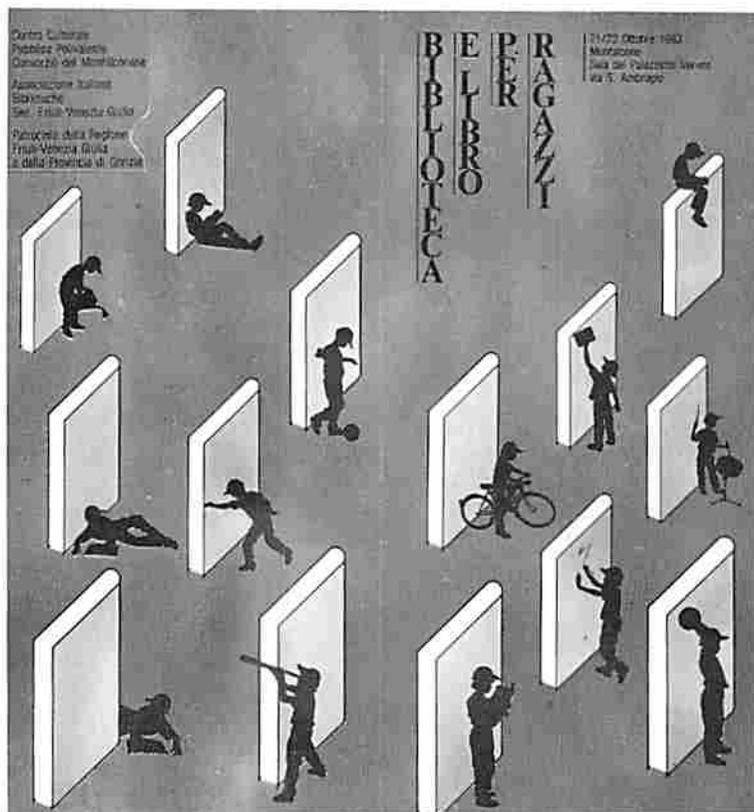
Un aspetto della mostra "Fotografia: metodi alternativi" nell'allestimento della Biblioteca Comunale di Fogliano Redipuglia (16-30 novembre 1983)

aggiungersi il Museo, non appena si potrà disporre di personale specializzato in grado di coadiuvare chi ne sta meglio definendo il progetto per poterne dare concretamente l'avvio. Ancora tra parentesi rimane il servizio teatrale, perché non ancora nota, non solo a chi scrive, la conclusione dell'annoso dibattito sulla sua possibile gestione (consorziale o comunale?), che ha visto su vari livelli misurarsi le forze politiche e amministrative del Monfalconese con risultati alterni e variamente interpretabili.

Ma facciamo subito un esempio, per meglio definire ciò che è servizio e ciò che ne può essere il risultato: il Sistema Bibliotecario del Monfalconese.

Sul suo possibile funzionamento si è scritto molto, è stato addirittura pubblicato un libro (2), risultato di un convegno di rilievo nazionale organizzato dal Centro e dall'AIB a Monfalcone e che aveva come tema i sistemi

bibliotecari. Non ci dilungheremo perciò a precisare i meccanismi di funzionamento, ma cercheremo di cogliere il significato della sua potenziale forza aggregante, del progetto di cooperazione che lo sottende, dell'effettiva possibilità di decentramento (di iniziative culturali come di informazione), che lo statuto del Centro Culturale - parte per l'inapplicabilità di certe sue norme, parte per sue insite deficienze (3) - non è stato in grado di realizzare. Il Sistema Bibliotecario del Monfalconese nasce anche per superare queste carenze, per rendere più vivo - almeno a partire da un livello squisitamente tecnico - il rapporto Centro-Comuni, oltre che per favorire la cooperazione nel settore dell'informazione libraria, momento assai trascurato in molte delle nostre biblioteche, nonostante la loro non più recentissima istituzione. Ma, allora, qual è in un Sistema bibliotecario il servizio e quali le possibi-

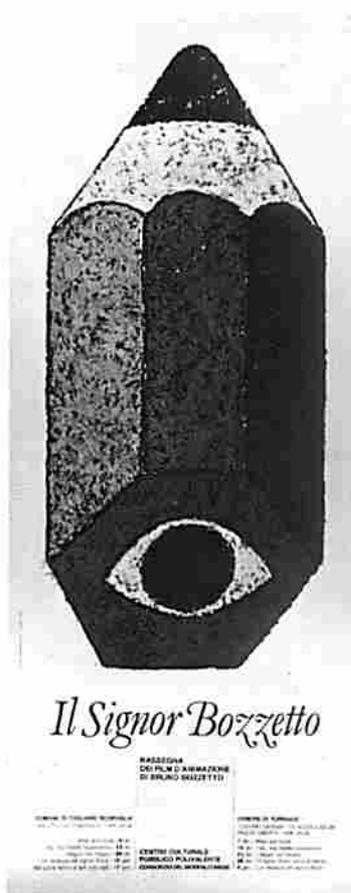


L'invito al convegno "Biblioteca e Libro per ragazzi". La grafica è di Calderini & Marchese (Udine)

li attività culturali? Quale ruolo deve sostenere il Centro in questo particolare ambito?

Se il Sistema non è un'astratta aggregazione di biblioteche ma un servizio, esso lo sarà prima di tutto nei confronti dell'utenza. E benché non abbia con essa un rapporto immediato, è pur sempre con essa che deve fare alla fine i conti. In che senso? Nel senso di un'ottimizzazione dei servizi resi dalle singole biblioteche che compongono il sistema. I miglioramenti potranno avvenire in più direzioni: la costituzione di un patrimonio librario più ricco e meglio rispondente alle esigenze del pubblico; la maggiore facilità del repe-

rimento dell'informazione bibliografica di particolari settori specializzati attraverso la duplicazione dei rispettivi cataloghi; la costruzione di un'"immagine" più moderna ed efficiente della biblioteca pubblica, più rispondente alle domande emergenti di un pubblico che, almeno nelle nostre intenzioni, si vorrebbe giovane e di massa, già legato al mercato del lavoro e non solo al mondo della scuola, con una chiara ma sempre mutevole esigenza informativa che la biblioteca dovrebbe essere in grado di soddisfare sempre. Sistema inteso come momento di redistribuzione di energie finanziarie e intellettuali per equilibrare la



La locandina che presenta la rassegna cinematografica "Il Signor Bozzetto". La grafica è di Adriano Gon (Staranzano)

situazione di varie biblioteche, molte delle quali si trovano al di sotto del proprio limite di sopravvivenza per poter continuare a chiamarle tali.

Definita allora la qualità del servizio da sviluppare, congegnati i meccanismi di funzionamento - che in un primo momento, come più volte ricordato (4), dovranno fondarsi su un'omogenea e corretta catalogazione del materiale librario già posseduto e da acquisire - solo a quel punto potranno articolarsi le "attività culturali" che sulla struttura precedentemente costruita potranno svilupparsi a pieno regime.

Ma, volendo fare un passo indietro,

diremo che il Sistema bibliotecario, meglio di qualsiasi altro "servizio", rappresenta quanto di più sofisticato si possa realizzare oggi a livello di decentramento culturale e informativo. Nuovo servizio del Centro Culturale, ne costituisce se vogliamo una specializzazione non solo in senso biblioteconomico (anche se questo è il suo settore d'intervento primario) ma in senso più lato di decentramento effettivo delle iniziative culturali, costituendo insomma un circuito dove i più vari contenuti dei più diversi generi potranno avere una propria particolare e concreta diffusione. Dai film videoregistrati alle mostre didattiche (ma qua-

le mostra non è, in fondo, anche didattica?), dalle pubblicazioni edite dal nostro Centro alle nozioni più particolari che rientrano nella sfera della professionalità del bibliotecario, tutto può costituire utile merce di scambio, momento di informazione ed elaborazione culturale, come possibilità di manifestazione dell'effimero. Ma, appunto, grazie a una struttura, a un servizio collaudato che perfezioni, definendoli meglio, i meccanismi di funzionamento del fare cultura in termini di reale decentramento, nella prospettiva di una efficiente cooperazione tra le varie biblioteche e i vari Comuni.

In un quadro economico particolarmente drammatico quale quello attuale, che evidenzia la scarsità di risorse di ogni singolo *partner* del consorzio (certo, anche di questo consorzio!) e la necessità di coordinarle razionalmente, senza sprechi e dannose ripetizioni di iniziative, ripensare seriamente ai servizi del Centro significa ripensare anche alle attività culturali che esso intende svolgere, cioè all'insieme del suo ruolo, che è ruolo di coordinamento a livello comprensoriale.

Ci sembra di aver dimostrato che voler distinguere e soprattutto connotare differentemente *servizi e attività* culturali non ha più senso. O meglio, non ha senso almeno fin quando correttamente si fa scaturire le une dagli altri e si è convinti che anche le più fantasmagoriche attività traggono forza e sostanza dai più asettici e ordinati servizi. Se invece ci si ostina a considerarli due entità diverse, quasi appartenessero per definizione a due modi opposti di far politica culturale, mettendo in pratica questo assunto con investimenti massicci in una sola direzione, accentuando innaturalmente le peculiarità rispettive, allora si rischia effettivamente molto. Si rischia, nella migliore delle ipotesi, che la burocrazia impantani tutto o che la ricerca non riesca mai ad essere divulgativa; dall'altro che si organizzino mostre senza sapere poi dove riporre i materiali esposti e come appagare, non più episodicamente, quel volenteroso fruitore che quella sera insolitamente si era lasciato attrarre dall'ultima, costosa, proposta assessorile.

NOTE

- (1) Il preambolo non è fine a se stesso. Le polemiche che proprio in questi giorni riempiono le cronache monfalconesi del "Piccolo" in una curiosa babele di opinioni che spesso tagliano trasversalmente alcuni partiti, oltre naturalmente a contrapporne altri, non tengono forse conto della giovane istituzione del Centro, all'ancora impossibile (perché prematura) formulazione di un decreto di scioglimento, in un momento in cui tutto può essere rivisto, migliorato o reso anche perfettibile, tenendo in debito conto ogni proposta, senza arroccamenti entro posizioni prefissate, ma senza nemmeno dar corso a smobilizzazioni complete e immediate prima di aver percorso tutte le strade possibili.
- (2) *Le Regioni e i Sistemi bibliotecari*, a cura di Romano Vecchiet, Milano, Marzotta, 1983.
- (3) Non è una considerazione sconvolgente e nuova constatare lo scollamento che, a livello di confronto politico, si va verificando tra assessorati alla cultura dei comuni consorziati e Centro Culturale, e come altresì vada lamentata l'inapplicabilità dell'art. 26 dello statuto che prevede il comando presso il Centro di tutti i bibliotecari del mandamento.
- (4) Vedi i precedenti contributi pubblicati sul "Territorio" 6 (1982) n. 7.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Comune di Monfalcone
Assessorato Istruzione e Cultura

Stagione
Prosa e Concerti

Novembre '83
Aprile '84

Programma concerti

Sabato 3 dicembre 1983

ore 21 Massimo Gon, pianoforte
Teatro Comunale Franz Liszt: *Parafrasi del «Rienzi» di R. Wagner; Funerailles; Mephisto Walzer; VI Rapsodia Ungherese; Sonata in si min.*

Sabato 17 dicembre 1983

ore 21 Sandro De Palma, pianoforte
Teatro Comunale Robert Schumann: *Studi Sinfonici; Fryderyk Chopin: Studi op. 25*

Sabato 7 gennaio 1984

ore 21 Jess-Trio-Wien
Teatro Comunale violino, violoncello e pianoforte
Franz Schubert: *Trio op. 99; Notturno op. 148; Trio op. 100; Sonata-Allegro D 28*

Sabato 14 gennaio 1984

ore 21 Bruno Canino, pianoforte
Teatro Comunale Igor Stravinskij: *Sonata; Les cinq doigts; Studi; Tango; Piano-Rag music; Serenata; Pétouchka*

Sabato 21 gennaio 1984

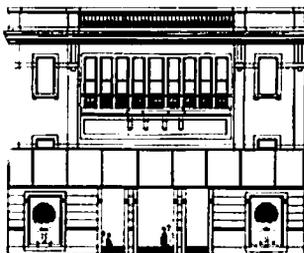
ore 21 Alide Maria Salvetta
Teatro Comunale Antonio Ballista
canto e pianoforte
«American Tunes»
(musiche di Johnny Mercer, Mitchell Parish, Cole Porter, Ira e George Gershwin, Scott Joplin...)

Sabato 4 febbraio 1984

ore 21 Giovanni Umberto Battelli, pianoforte
Teatro Comunale Johannes Brahms: *Sonata op. 5; Intermezzo op. 118.2; Variazioni sopra un tema di Paganini*

Sabato 18 febbraio 1984

ore 21 Quartetto di Zagabria
Teatro Comunale quartetto d'archi
Béla Bartók: *VI Quartetto; Arnold Schoenberg: III Quartetto; Anton Webern: 5 Pezzi op. 5*



Mercoledì 7 marzo 1984

ore 21 Quadri d'una esposizione
Teatro Comunale di Modest Mussorgskij versione teatrale di Wassili Kandinsky realizzazione dell'Accademia di Belle Arti di Berlino
pianista Marek Trednowsky

Sabato 17 marzo 1984

ore 21 Klemens Schnorr, organo
Chiesa della Marcelliana
Johann Sebastian Bach: *Concerto in re min. (da Vivaldi); Sonata in Trio in mi bem. magg.; 4 Corali di Lipsia; Preludio e Fuga re magg.*

Sabato 31 marzo 1984

ore 21 Nikita Magaloff, pianoforte
Teatro Comunale Fryderyk Chopin: *Preludi; Ballate*

Sabato 14 aprile 1984

ore 21 Igor Ozim - Gliner Ludwig
Teatro Comunale violino e pianoforte
Ludwig van Beethoven: *Sonata op. 12.3; Sonata op. 24 «La Primavera»; Sonata op. 47 «Kreutzer»*

Sabato 28 aprile 1984

ore 21 Trio del Clemencle Consort
Teatro Comunale musiche del medioevo
(Guiraut de Bornelh, Guiraut Riquier, Martin Codax, Alfonso X el Sabio, Guillaume de Machaut, da «Asinario Festa»)
Musica classica Persiana

Programma Prosa

Mercoledì 30 novembre 1983

ore 20.30 Teatro & Società
Teatro Comunale Liola
di Luigi Pirandello
regia di Nino Mangano
con Ugo Pagliari e Paola Cassman

Giovedì 29 dicembre 1983

ore 20.30 Teatro Stabile del
Teatro Comunale Friuli-Venezia Giulia
Il Pianeta indecente
di Renzo Rosso
regia di Roberto Guicciardini
con Giulio Brogi, Leda Negroni, Anna Teresa Rossini

Venerdì 30 gennaio 1984

ore 20.30 Teatro Stabile del
Teatro Comunale Friuli-Venezia Giulia
Romolo il Grande
di Friedrich Dürrenmatt
regia di Giovanni Pampiglione
con Mario Scaccia, Giabella Bertacchi, Carla Cassola, Lidia Coslovich, Jerzy Stubr

Giovedì 23 febbraio 1984

ore 20.30 Giuseppe Pambieri
Teatro Comunale e Lia Tanzi
Dame de chez Maxim's
di Georges Feydeau
regia di Tonino Pulci

Martedì 20 marzo 1984

ore 20.30 Stefano Satta Flores
Teatro Comunale e Paola Tedesco
Per il resto tutto bene
di Stefano Satta Flores
e Marina Pizzi
regia di Ugo Gregoretti

Giovedì 19 aprile 1984

ore 20.30 Compagnia Teatro d'Arte
Teatro Comunale Sior Todero Brontolon
di Carlo Goldoni
regia di Antonio Calenda
con Gastone Moschin e Maddalena Crippa